



THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

Principi di Geometria vivente

di Enzo Savoini - dicembre 2002

Sommario:

PREMESSA	2
1 - PUNTO E CENTRO.....	3
2 - LINEA E DIREZIONE	4
3 - SUPERFICIE	5
4 - COLORE E SUONO	6
5 - IL DUPLICE INSIEME.....	7



PREMESSA

1 - La Vita è una realtà che nessuno può confutare. E' il Principio reggente dell'Universo. Qualunque attività, qualsiasi creatura discendono dalla Vita.

2 - La Vita è presente, contenuta e diffusa nello Spazio, che perciò è vivente e duale.

3 - Aritmetica e geometria studiano leggi e proprietà dello Spazio. Per questa ragione sono realtà viventi. A mezzo di strumenti inanimati non si studia ciò che vive.

4 - Lo Spazio si manifesta in due modi: *sottile* e *concreto*.

Il modo **sottile** si esprime tramite qualità, che sono illimitate. Il **concreto** mediante la quantità, che è limitata.

La descrizione dello Spazio deve pertanto riguardare entrambi i modi:

il **sottile**, qualitativo, senza confini;

il **concreto**, quantitativo, limitato.

5 - Il modo *sottile* è presente nel *concreto*, il quale è assente nel sottile.

6 - I due modi spaziali non sono separati, ed entrambi sono viventi. Nel loro insieme ospitano la comunità delle creature.

7 - Sottile e concreto sono ordinati per gerarchie, le quali dall'Uno discendono ai molti e risalgono all'Uno, la Vita.



Queste sette verità si possono esprimere diversamente e meglio, ma la ragione non può confutarli. Sono le basi delle affermazioni che seguono.

1 - PUNTO E CENTRO

Modo sottile del punto.

Il punto *sottile* non ha dimensioni, perciò non è esteso: non è piccolo, non è grande.

Non ha funzione e potestà creative (le quali spettano al centro), quindi è passivo, femminile e ricettivo. E' il **campo**. Poiché è illimitato, coincide con lo Spazio infinito: esiste un solo punto, il quale accoglie e convoglia tutte le qualità viventi.

Modo concreto del punto.

Il punto *concreto* rappresenta il sottile e lo quantifica. Assume qualunque dimensione e aspetto formale, e appare separato. I punti concreti, come il sottile, non sono creativi: accolgono e oscillano, ma non irradiano. Sono i molti che esprimono la Madre, il punto sottile.



Modo sottile del centro.

Come il punto sottile, il centro *sottile* non ha dimensioni, ma è positivo e radiante. E' il Padre. Governa il *campo* (ossia il punto sottile) che non sussiste senza un centro, così come questo senza campo. In altri termini, *è il centro del punto*.

Il centro sottile è la favilla di vita che anima lo Spazio e lo governa. Poiché il punto sottile è uno solo, anche il centro assoluto è uno soltanto: *esistono un solo punto e un solo centro sottili*.

Modo concreto del centro.

Il centro *concreto* si manifesta in maniere e quantità qualsiasi, ma secondo legge:

dati due centri, ne esiste un terzo, che è il loro centro.

Questo principio riconduce al Centro assoluto.

E' bene ricordare che il centro concreto, come il sottile, è sempre radioso, vivo e dominante.



Rapporto fra punto e centro.

1 - Affermare che il punto e il centro sono inseparabili e interdipendenti significa, in geometria vivente, che si amano. L'uno non può esistere senza l'altro. Questa è la genesi del magnetismo spaziale, ossia dell'amore che tiene assieme l'Universo.

2 - La potentissima relazione fra punto e centro non appare nel modo concreto, che sinora non la manifesta. E' un pensiero poco frequentato, per la confusione in atto fra punto e centro concreti, fra i quali non si distingue.

La questione è da risolvere ed è di prima importanza. Molte cose cambieranno, nella vita e nell'arte, quando si saprà finalmente discernere, nel concreto, fra punto e centro, e quindi comprendere la loro reciproca attrazione.

3 - L'amore spaziale fra punto e centro, che siano sottili o concreti, accende la Luce del mondo, ciclica e vivente. La manifestano le stelle del firmamento, oggetti concreti e splendenti. La

manifestano l'intelligenza, umana e d'altra natura, e insomma tutti i lumi del Cosmo, dagli atomi agli ammassi di galassie alla Luce della mente.

Solo nella concretezza esistono ombre, limitate e inconsistenti, che danno risalto alla Luce. Lo Spazio, che di notte pare oscuro, è la Luce passiva del punto, indispensabile per cogliere la radianza positiva degli astri.

La questione del rapporto fra punto e centro si risolverà nell'epoca moderna. Oggi l'arte segna il passo e balbetta, ma è una stasi proficua, durante la quale i cuori crescono a riconoscere la verità della Luce, liberandosi dagli incantesimi del cervello.



2 - LINEA E DIREZIONE

La linea nel modo sottile.

La linea sottile, di qualunque specie, anziché separare due regioni dello Spazio le unisce. Non è un confine, è una comunione. Non avendo spessore, non può dividere.

La linea è sempre causata dal mutevole rapporto fra punto e centro, perciò lampeggia e illumina. Se è sinuosa, i suoi centri di rotazione sono molteplici, tutti governati dal centro totale. Se è verticale, i suoi centri sono all'infinito orizzontale; se è orizzontale, sono sull'asse verticale.

Così intesa, la linea sottile non è tracciata da un punto mobile, come oggi s'insegna: è *la storia del rapporto variabile fra punto e centro*.

La linea nel modo concreto.

La linea *concreta* separa e contorna. Funge da confine fra due o più superfici, e così è interpretata e usata. Ha uno spessore, che può essere variabile e assume qualunque forma, piana o sghemba. La linea concreta, simbolo di separazione, costruisce e disegna figure d'ogni specie, perciò è isolante e quindi drammatica. Per ristabilire la comunione spaziale sottile deve essere riconosciuta quale portatrice di qualità sottili.

La direzione nel modo sottile.

Il modo sottile, si ripete, è infinito, e non conosce distanza, poiché non vi sussistono quantità. Sono però presenti e attive le direzioni, che sono valori e qualità spaziali. Al variare della direzione questi mutano, conferendo di volta in volta significati e aspetti differenti.

La linea sottile può dunque essere descritta come un insieme di direzioni, costante o variabile, unitario o molteplice. La direzione è sempre connessa alla meta, ossia allo scopo, e la linea sottile insegna infinite maniere per raggiungerlo.

La direzione nel modo concreto.

La direzione concreta pare questione secondaria, ma non ininfluenza. Nella geometria del concreto ha scarso rilievo, ma ciò dipende dalla pigrizia mentale e dalla confusione oggi imperanti. Sovente, infatti, il supporto concreto del disegno non è orientato, ossia è estraneo alla vita planetaria, ignora l'incrocio fra il tragitto pulsante della Luce solare e l'asse di rotazione del globo.

Le forme e le figure che nascono in questo modo sono futili e inconsistenti, estranee alla vita del pianeta, prive di valore e senza significato.

La direzione concreta, perciò, è fattore di libero orientamento, e se questo coincide con il planetario assicura ritmo e stabilità.



3 - SUPERFICIE

Modo sottile.

La superficie *sottile* non ha limiti, poiché l'Infinito non ammette estensione. Ciò sorprende la mente concreta, non abituata alle sue leggi, che trascura; eppure le qualità, che sono energie ben note a chiunque, dimostrano l'esistenza dominante del sottile, e *sono illimitate*.

Tutti gli enti geometrici sottili e viventi agiscono nel concreto: è cosa risaputa, ma è bene ricordarlo. La geometria del concreto lo dimentica, e quest'atteggiamento causa disordine e incomprensione. Perché non tenere conto della psiche, che governa e indirizza *tutte* le azioni umane? Perché vivere schiavi della quantità, presente solo nel concreto, il più labile?

Si sostiene che la quantità è misurabile e certa, mentre le qualità sono opinabili e insicure. Le misure strumentali, però, usate nel concreto, sono soltanto approssimate, e dunque fallaci. *E' impossibile misurare con precisione assoluta*, il che condanna all'incertezza totale. La quantità, data per certa, è inconoscibile. In realtà, **è la qualità del concreto**.

Modo concreto.

Le superfici *concrete* hanno confini definiti, così generalmente si ritiene. Tali limiti sono segnati da linee dotate di spessore; che pertanto per metà della loro larghezza appartengono a una delle due regioni spaziali, per metà all'altra. La linea che divide le due parti è dunque centrale, che non avendo spessore è sottile e non può separare.

Il risultato di questa breve analisi è paradossale, ma il ragionamento inconfutabile.



4 - COLORE E SUONO

Modo sottile.

Si è affermato che la linea *sottile*, quale rapporto fra punto e centro, è luminosa e lampeggiante. Ora si aggiunge che ciascuna ha un suo colore, diverso in ogni tratto e comandato dai valori di quel rapporto mutevole, di varia intensità.

Le leggi di tale variazione sono incognite, poiché l'occhio fisico non è sensibile al sottile, tuttavia si presume che interessino le infinite vibrazioni dell'energia, o Luce invisibile, riverberate nel mondo visibile nelle innumerevoli sfumature che stanno fra l'infrarosso e l'ultravioletto.

I raggi luminosi sono *sottili*, nondimeno rischiarano il mondo concreto, e non si può negarne l'esistenza. Il colore degli oggetti è un fenomeno lampante, che tutti conoscono e pochi capiscono.



Affermare che la linea sottile è luminosa non basta però a descriverla interamente: bisogna aggiungere che suona.

Il rapporto fra Luce e Suono è continuo e perfetto. Tutto ciò che splende suona, e viceversa.

Il connubio fra le due energie non appare nel modo concreto, perciò l'uomo stenta a riconoscerlo. Quando il suono è audibile per l'orecchio, le luci restano invisibili all'occhio, e quando queste sono percettibili, il suono è segreto. Tale simmetria rovescia causa perplessità e confusione, ma è una grande legge cosmica, che unisce l'*aritmetica*, scienza del Suono, alla *geometria*, che studia la Luce.

I colori e gli intervalli tonali, entrambi sottili, plasmano il mondo concreto, *che senza la loro attività non esisterebbe*.

Modo concreto.

L'ultima frase su scritta detiene il segreto del concreto, che sussiste *solo perché rivelato dalla Luce e creato dal Suono*. In assenza di Suono e Luce la Vita non si manifesta: pertanto le cause e le origini del concreto sono sottili.

Perché Suono e Luce non sono percettibili assieme? Perché i suoni non si accompagnano ai colori, né questi a quelli, nell'esistenza fisica concreta?

Ciò che nel sottile è unitario nel concreto appare separato e distinto. Tali divisioni non sono reali, ma all'osservazione dell'uomo lo sembrano, e lo confondono. Egli finisce per considerare reali solo le cose che appaiono, rivelate dai sensi. Non percepisce suoni e colori in maniera simultanea perché udito e vista funzionano distinti. *Quando l'occhio vede, l'orecchio non sente*, e viceversa. L'attenzione umana si concentra solo su una delle due percezioni, quella singola. Si sente scrosciare la pioggia ma non se ne vedono le faville; e il mare pare scintillare al sole senza suoni.

Questa è una prima risposta alle domande. E' plausibile, ma non completa.

Una seconda risposta è più esaustiva: Suono e Luce non sono entità di pari livello. La loro capacità creativa è di ordine diverso. *La Luce è causata dal Suono, che è supremo*. L'aritmetica detta le regole della geometria e dispone le simmetrie, e non viceversa, eppure il mondo della geometria può *rivelare* verità o suoni inaudibili (la sezione aurea, pi greco,...).

Per l'uomo ordinario la "visione geometrica" esclude la sonora, che a sua volta elimina l'ascolto aritmetico. Nel concreto, gli effetti di Suono e Luce si capovolgono, per riflettere il sottile, come l'acqua di un lago rispecchia il Cielo nel suo profondo. Tale inversione è inevitabile, perché il

concreto è passivo. Così avviene che le musiche concrete sembrano effimere e si devono ripetere, mentre le immagini visive rimangono e perdurano. Eppure le armonie celesti risuonano in eterno e costruiscono figure sottili sempre più gloriose, mentre le immagini concrete deperiscono e si perdono.

Esiste un mondo, o livello, ove Luce e Suono sono un'unità inscindibile: l'unità duale che è e dà *origine* alla Creazione.



5 - IL DUPLICE INSIEME

I concetti qui esposti, come si è già affermato, si possono certamente esprimere in altro modo e migliore, in termini più chiari e semplici, tuttavia non sono confutabili. Non sono stati stilati dal cervello, che ragiona e non capisce, ma dal cuore, che capisce senza ragionare. Sono principi o capisaldi che oggi urge riscoprire e osservare, in libertà.

Sottile e concreto sono oggetto di studio da molto tempo, e si sono affermate scuole di pensiero contrapposte e persino fra loro ostili. Alcune negano la realtà del sottile, che dicono immaginario o fantastico; altre dicono irreale o illusorio il concreto.

Finora non è emersa una visione d'assieme, che riconosca *la presenza sublime del divino sia nell'uno, sia nell'altro*.

Perché affermare che i fiori sono incantesimi pericolosi, dai quali guardarsi, poiché distraggono dalla Via? Perché escludere dalla concretezza le emozioni, i sentimenti e i pensieri, quali elementi infidi e contraddittori?

Nell'Infinito non esistono confini, e l'Infinito è una realtà innegabile; dunque concreto e sottile sono una sola verità, che l'uomo, per pregiudizio, interpreta come mondi opposti, sì che l'uno nega ed esclude l'altro.



Si afferma, perciò, che **concreto e sottile sono una sola entità**, dal doppio aspetto, un insieme unico governato dalle medesime leggi in modo diverso e conforme.

Si ricorda quanto scritto in precedenza:

la quantità è la qualità del concreto,

tiene assieme i due mondi e annulla ciò che sembra distinguerli.

Unirli significa aprire il passaggio consapevole dall'uno all'altro, e non è cosa da poco, perché sconfigge la morte.

